

MINIGUIDA ANTI-BULLISMO/CYBERBULLISMO



Istituto Comprensivo Abba Alighieri

SCUOLA DELL'INFANZIA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

abbaalighieri.edu.it

UNA DEFINIZIONE CONDIVISA DI BULLISMO

Le caratteristiche distintive del fenomeno possono essere così riassunte (Olweus, 1999; Menesini, 2000):

Il termine "bullismo" deriva dall'inglese *bullying* e significa: **prepotenza, sopruso.**

Bullismo fisico: picchiare, spingere, mordere, prendere o rompere le cose degli altri...

Bullismo indiretto: Escludere ed isolare un/a compagno/a, fare smorfie e gesti volgari, diffondere pettegolezzi ...

Bullismo verbale: minacciare, offendere, insultare, prendere in giro ...

I luoghi del bullismo. Laddove la vigilanza dell'adulto è assente o più distratta: sui mezzi pubblici nel tragitto casa-scuola, nel cortile della scuola, in palestra, negli spogliatoi, nei bagni, nei corridoi a ricreazione, a mensa, in classe.



immagine ©freepik

intenzionalità, cioè il fatto che il bullo mette in atto premeditadamente dei comportamenti aggressivi con lo scopo di offendere l'altro o di arrecargli danno; è questo un aspetto rilevante, sebbene non sempre tutti i ragazzi abbiano piena consapevolezza di cosa stanno facendo;

persistenza: sebbene *anche un singolo episodio* possa essere considerato una forma di bullismo, l'interazione bullo-vittima è caratterizzata dalla ripetitività di comportamenti di prepotenza protratti nel tempo;

asimmetria di potere: si tratta di una relazione fondata sul *disequilibrio* e sulla *disuguaglianza* di forza tra il bullo che agisce, che spesso è più forte o sostenuto da un gruppo di compagni, e la vittima che non è in grado di difendersi;

natura sociale del fenomeno: l'episodio avviene frequentemente alla presenza di altri compagni, spettatori o complici, che possono assumere un ruolo di rinforzo del comportamento del bullo o semplicemente sostenere e legittimare il suo operato.

Le caratteristiche distintive del fenomeno possono essere così riassunte (Olweus, 1999; Menesini, 2000):

LA VITTIMA PASSIVA

È il ragazzo/la ragazza preso di mira, di solito isolata dal resto della classe. Ha scarsa autostima, è poco assertiva e spesso passiva e sottomessa nelle relazioni sociali. Ha difficoltà a fronteggiare gli attacchi e reagisce chiudendosi in se stessa o piangendo colpevolizzandosi. È una persona spesso timida, fragile, ansiosa ed insicura e può essere presa di mira anche per una sua caratteristica particolare (es. il peso corporeo, una disabilità, la religione, l'orientamento sessuale, l'appartenenza etnica, etc.)

GLI ATTORI NEL BULLISMO

II DIFENSORE DELLA VITTIMA
Prende le parti della vittima, difendendola e supportandola.



GLI SPETTATORI, LA "MAGGIORANZA SILENZIOSA"

Assistono agli episodi di bullismo reagendo con atteggiamenti e comportamenti di reale o apparente indifferenza, che rinforzano il ruolo del bullo. Cercano di rimanerne fuori

LA VITTIMA PROVOCATRICE

Con il suo comportamento talvolta
irrequieto ed irritante provoca
attacchi e spesso contraccambia.

BULL*

Si considera più forte ed ha comportamenti di dominanza verso l'altro. Non rispetta le regole, non si preoccupa delle conseguenze delle proprie azioni e non dimostra senso di colpa se ripreso.

È alla ricerca di
popolarità, quindi si
circonda di “GREGARI”
che lo supportano
e ridono delle sue
aggressioni.

immagine by freepik

COSA NON È BULLISMO:

- Un semplice dispetto
- Un litigio alla pari tra i compagni
- Una presa in giro a vicenda
- Lotta per gioco



ATTENZIONE AI LUOGHI COMUNI

- È una bravata!
- Sono solo ragazzi!
- Se l'è cercata!
- Fortifica il carattere.
- I ragazzi devono gestire da soli i loro conflitti.

I reati penali che si possono configurare sono molti:

Istigazione al suicidio (art. 580 codice penale)

lesioni, se lasciano tracce-conseguenze più o meno gravi (artt. 582 e ss cod. pen.);

danni alle cose, danneggiamento (art. 635 cod. pen.);

offese = ingiuria, se a tu per tu, o diffamazione, se di fronte ad altri (artt. 594 e 595 cod. pen.);

minacce = minaccia (art. 612 cod. pen.);

prese in giro = (eventuale) molestia o disturbo alle persone (art. 660 cod. pen.)

QUANDO IL BULLISMO DIVENTA **REATO**

COME SI COMPORTA IL CYBERBULLO

Invia messaggi
violenti e volgari,
offende, insulta,
minaccia,
perseguita...
degli altri...

Impersonificazione
(furto di identità), rivelazione
ad altri di informazioni
personali, violazione
della privacy

Esclude da gruppi
online e diffonde
maldicenze

Diffonde sul Web foto e
video che ritraggono
l'altro in situazioni intime,
violente o imbarazzanti

IL CYBERBULLISMO AI SENSI DELLA LEGGE 71/2017, ART. 1 COMMA 2:

Ai fini della presente legge, per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.



IL CYBERBULLISMO

TUTTO CIÒ CHE VIENE PUBBLICATO IN RETE SI
DIFFONDE IN MANIERA **RAPIDISSIMA**
ED UNA VOLTA POSTATO,
NON È POSSIBILE TORNARE INDIETRO.

RISPETTO AL BULLISMO FACCIA A FACCIA, IL
PUBBLICO È PIÙ **VASTO**: POTENZIALMENTE, IL
MONDO.

CYBERBULL* POSSONO NASCONDERSI DIETRO
PROFILI FALSI E SOLLECITARE ALTRI AD
“ATTACCARE”, SICURI DI NON ESSERE
RINTRACCIATI, SENTENDOSI PROTETTI
DALL’ANONIMATO.

IN RETE NON CI SONO CONFINI.
UN CONTENUTO PUÒ ESSERE CANCELLATO DA
ALCUNI, MA RIPUBBLICATO DA ALTRI E PUÒ
RAGGIUNGERE **CHIUNQUE, OVUNQUE, NEGLI ANNI.**



RICONOSCERE I CAMPANELLI D'ALLARME

PER LA VITTIMA

Cosa può accadere a scuola:

- Le sue cose vengono prese, sparse in giro, nascoste, danneggiate.
- Ha lividi, ferite, tagli e graffi di cui non sa dare una spiegazione.
- È stata ripetutamente offesa, umiliata, intimidita. Ha bassa popolarità fra i compagni.
- È ansiosa e insicura.
- È oggetto di prese in giro, viene ridicolizzata, le vengono affibbiati nomignoli.
- È stata aggredita fisicamente.
- È stata coinvolta in litigi senza essersi difesa adeguatamente.
- Torna da scuola con vestiti stracciati o sguaiati e con libri o oggetti rovinati.

Comportamenti, vissuti, ripercussioni a livello cognitivo, relazioni con gli altri:

- Sceglie percorsi più lunghi per il tragitto casa-scuola o chiede di essere accompagnata.
- E' timorosa, trova scuse ed è riluttante nell'andare a scuola la mattina.
- Spende denaro senza darne giustificazione oppure sparisce denaro in casa.
- Dorme male e fa brutti sogni. Enuresi notturna per i bambini.
- Il rendimento scolastico e l'interesse per la scuola diminuiscono.
- Sorgono difficoltà di attenzione e concentrazione.
- Cambiamenti repentini nei comportamenti e nell'umore. Rabbia improvvisa, comportamenti oppositivi, bassa tolleranza alla frustrazione.
- Somatizza: ha scarso appetito o mangia troppo, lamenta mal di stomaco, vomito, mal di testa, sviluppo dermatiti, tic. Paure (del buio, degli estranei...), ansia da prestazione, inibizione di fronte a compiti.
- Trova difficile parlare e raccontare esperienze dolorose o frustranti.
- Dice bugie e mistifica episodi e fatti reali.
- Difficoltà relazionali con i pari (solitudine o aggressività) che porta a mancanza di amici o scarsi contatti amicali.
- Non porta a casa compagni di classe o coetanei, raramente trascorre del tempo con loro e non viene invitata a feste.

LE CONSEGUENZE PER LE VITTIME

UNIFI 2016



RICONOSCERE I CAMPANELLI D'ALLARME

BULL*

- È oppositiv*, insolente, aggressiv* con i compagni: prende in giro ripetutamente e in modo pesante, rimprovera, intimidisce, insulta, minaccia, urla, tira calci, pugni, spinge, strattona. Emargina, diffonde pettegolezzi e storie offensive.
- Danneggia oggetti che appartengono ad altri e non ha cura dell'arredo e del materiale scolastico.
- Assume comportamenti aggressivi non solo verso i Coetanei, ma anche verso gli adulti (genitori e insegnanti).
- Ha un forte bisogno di dominare e scarsa empatia.
- Si inquieta facilmente, ha difficoltà nel controllo delle pulsioni ed è poco tollerante alle frustrazioni.
- Ha difficoltà nel rispettare le regole.
- Approva la violenza come mezzo per ottenere vantaggi ed ha una bassa preoccupazione per le conseguenze dei suoi atti.
- Presenta un'elevata autostima ed è abile nel manipolare le situazioni a proprio vantaggio.
- Ci sono fattori sociali e familiari che possono aumentare il rischio di questa condotta, ma anche altre condizioni di disagio come abuso di sostanze, disturbi affettivi, ecc.

POSSIBILI CONSEGUENZE PER BULL*

A breve termine

- Basso rendimento scolastico.
- Disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole.
- Difficoltà relazionali.
- Ripetute bocciature e abbandono scolastico.
- Piccole attività delinquenziali.

A lungo termine

- Comportamenti devianti e antisociali in età adulta: crimini, furti, atti di vandalismo, abuso di sostanze.
- Violenza in famiglia e aggressività sul lavoro.

La Scuola **LE FIGURE DI RIFERIMENTO: CHI FA COSA.**

PARTENDO DALLA LEGGE 71/2017

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Coordina le attività che andranno a favorire la tutela dei propri studenti aggiornando il PTFOF, il Regolamento d'Istituto ed il patto educativo di corresponsabilità con specifici riferimenti a bullismo, cyberbullismo e relative sanzioni.
- Collabora con il referente ed il team sul bullismo al fine di garantire una scuola accogliente e sicura.
- Il dirigente che venga a conoscenza di atti di bullismo e cyberbullismo (salvo che il fatto non costituisca reato) ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo attenendosi al Protocollo e Regolamento d'Istituto.

IL REFERENTE

- Conosce, diffonde e aggiorna le buone pratiche relative al fenomeno di bullismo, cyberbullismo, sicurezza in rete, delineate all'interno del PTOF dell'Istituto.
- Coordina un team di docenti e personale scolastico appositamente formati per intervenire e supportare le attività.
- Coordina le iniziative di prevenzione e di contrasto del bullismo e cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio.
- Supporta studenti, docenti e genitori anche avvalendosi di professionalità specifiche.

IL TERRITORIO

- La scuola realizza una rete tra i diversi attori del territorio (Amministrazione comunale, Associazioni, Cooperative Sociali, Forze dell'Ordine, ASL, Psicologo della scuola) al fine di prevenire e contrastare il fenomeno di bullismo e cyberbullismo predisponendo un protocollo operativo.
- La scuola stringe collaborazioni in rete con le diverse scuole di tutti gli ordini e gradi del territorio per condividere le buone pratiche educative.
- La scuola collabora con progetti presentati dal MIUR e dai diversi Ambiti Territoriali.

DOCENTI E PERSONALE ATA

Il Consiglio di classe: COSA NON FARE

NO!

Entrare in un'ottica punitiva.

Credere che limitarsi a punire il bullo e/o iperproteggere la vittima sia la soluzione del problema.

“Etichettare” i ragazzi e creare sistemi di aspettative negative intorno al singolo individuo.

Disapprovare la persona e non i comportamenti.

Umiliare, usare sarcasmo o minacce.

Sottovalutare, far finta di niente, o minimizzare anche davanti a piccoli gesti offensivi o violenti in classe.

Prepotenza e scherzo? Il limite per discernere il confine è il disagio della vittima, cioè il vissuto dei ragazzi coinvolti. Spesso gli adulti non percepiscono come gravi atti che invece danno grande sofferenza alla vittima.

IL PERSONALE NON DOCENTE

Il personale ATA dell'Istituto, che è stato opportunamente formato, può avere uno sguardo privilegiato sulle dinamiche fra gli studenti ed è importante che segnali ai docenti situazioni anomale, studenti isolati nei momenti di ricreazione o altri particolarmente turbolenti. Può assistere ad episodi di (presunto) bullismo mentre svolge il delicato ruolo di sorveglianza. Nel caso accada, deve avvisare immediatamente il dirigente scolastico perché si attivino verifiche.

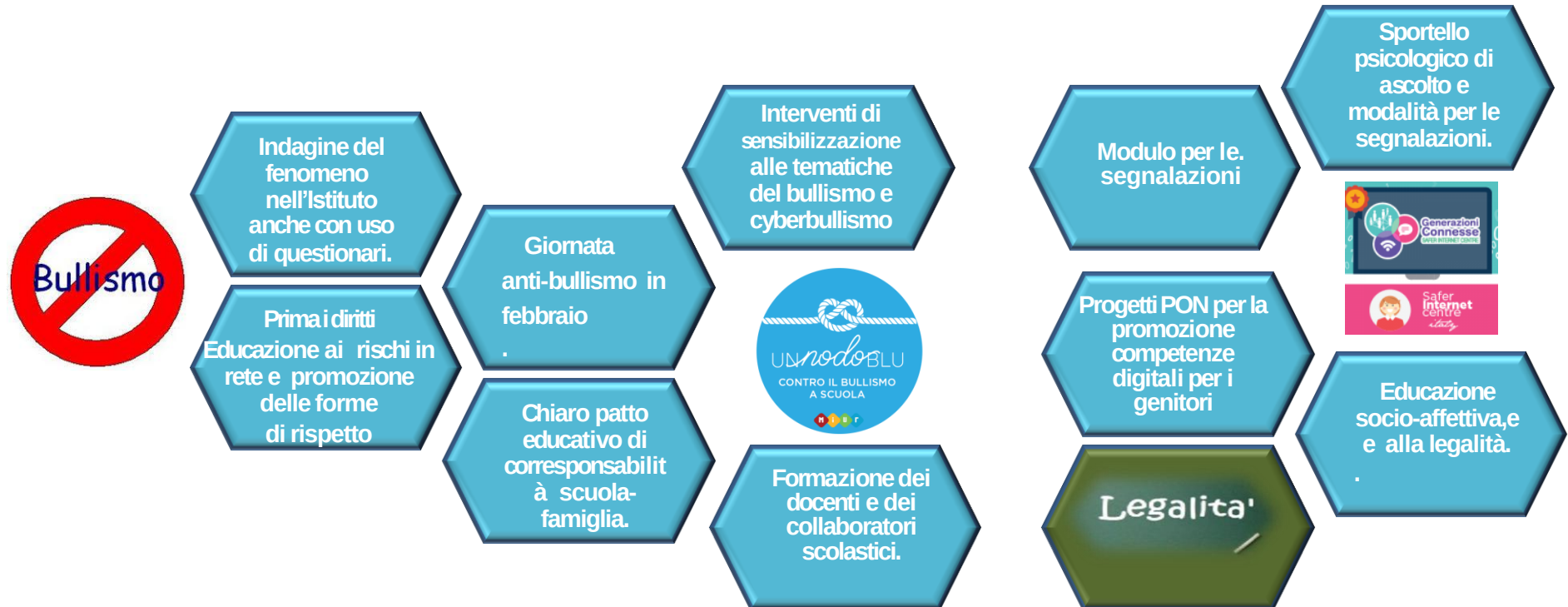
Il Consiglio di classe: COSA FARE

SI!

- Creare un clima-classe positivo, sicuro e dialogante e favorire non solo lo sviluppo cognitivo, ma anche quello socio-affettivo degli allievi.
- Elaborare con la classe regole condivise contro le prepotenze.
- Vigilanza attiva e osservazione diretta della qualità delle relazioni fra pari negli spazi scolastici per individuare segnali e fattori di rischio.
- Porre attenzione alle paure e alle fragilità individuali.
- Porre attenzione al protagonismo nelle sue forme, perché diventi un vantaggio per il gruppo e non fattore di tensione o di conflitto.
- Intervenire precocemente ed intraprendere azioni ad hoc di consapevolezza e sensibilizzazione sui temi di bullismo e cyberbullismo.
- Dare rinforzi positivi rispetto al buon comportamento degli allievi.
- Fermezza e coerenza nel condannare ogni atto di prepotenza ed intolleranza.
- Utilizzare sanzioni eque e tempestive.

Quando e come intervenire.

LA SCUOLA AGISCE CON AZIONI UNIVERSALI



Studenti

**Ti hanno preso
di mira?**
Hai bisogno di aiuto?



Sei un bullo?
Hai bisogno di aiuto!



Sei spettatore?
Dai il tuo aiuto!



Se sono la vittima

Non devo tenermi tutto dentro.
Con un alleato (amico, compagno, genitore, insegnante) si possono superare anche i problemi che sembrano insormontabili

Devo provare a chiedere aiuto a qualcuno di cui mi fido

Posso provare ad ignorare i bulli, a non rispondere e ad allontanarmi

Devo evitare di stare solo. Se i bulli mi vedono in compagnia saranno meno propensi a darmi fastidio.

Non devo pensare che sia colpa mia. Nessuno merita tutto questo. Sono i bulli che stanno compiendo azioni sbagliate, NON IO!

non mostrare timore o tristezza

Se assisto ad una prepotenza

- **Non è “solo uno scherzo”.** Provo a mettermi nei panni di chi subisce, ad immaginare cosa prova. **Non devo dare supporto a chi fa le prepotenze**, ad esempio ridendo o guardando quello che succede. Devo cercare di convincere anche i compagni a non farlo. Così il bullo capirà che non ha più l'appoggio dei compagni.

Non devo sottovalutare la gravità della cosa per la vittima. La sua sofferenza spesso non si manifesta ma certamente è profonda: semplicemente non sa come difendersi.

Spetta anche a me fare qualcosa. Bastano anche dei piccoli gesti come ASCOLTARE, *passare del tempo con la vittima* e *non lasciarla sola* durante l'intervallo e all'uscita di scuola, portarla lontano dai bulli, provare a parlare con i bulli o confortarla dopo che ha subito una prepotenza.

- **Non bisogna pensare “io non faccio la spia”.** Se parliamo con qualcuno di quello che succede, non stiamo facendo la spia, stiamo aiutando qualcuno. Raccontiamo cosa sta succedendo ad un adulto di cui ci fidiamo, oppure incoraggiamo la vittima a chiedere aiuto ai genitori o ai professori.

Se sono la vittima

Controllare le impostazioni della privacy sui social network

Raccontare ad un adulto quello che sta succedendo

Non devo rispondere o vendicarmi facendo al bullo quello che ha fatto a me

Bloccare la persona/il contatto sui social e sul cellulare

Segnalare la persona/il contenuto

Se il problema persiste, denunciare alla Polizia Postale (ricordati di non cancellare le prove!)

Se assisto ad una prepotenza

NON STO DALLA PARTE DEI PREPOTENTI

- Non devo commentare un post o una foto/video impropri con un messaggio a favore di chi l'ha postati.
- Non devo mettere il "mi piace" ad un post o una foto/video impropri.
- Non devo diffondere a mia volta una foto/video che potrebbe danneggiare la vittima.

DALLA PARTE DELLA VITTIMA

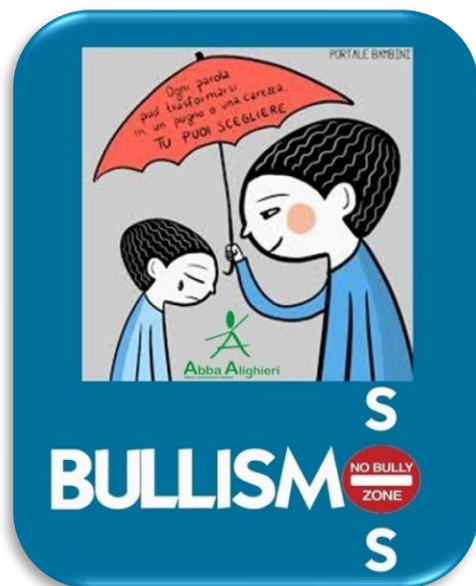
- Potrei scrivere un messaggio in suo favore.
- Potrei contattarla in privato per consolarla.
- Posso provare a fare qualcosa per la vittima (es. se è stata esclusa da un gruppo online, posso cercare di far capire ai miei compagni che non è bello che ci sia un gruppo della classe al quale lei non partecipa)

QUANDO SI VA OLTRE...

- Devo segnalare il contenuto improprio.
- Devo mostrare il contenuto ad un adulto.

COME CHIEDERE AIUTO A SCUOLA?

Un messaggio in una delle cassette
SOS Bullismo
oppure segnala tramite il
nostro sito istituzionale



Protocollo di intervento

Il nostro Istituto si attiene alla seguente procedura, studiata e proposta dall'Università di Firenze.



COSA VUOL DIRE INTERVENIRE SULL'EMERGENZA? Un protocollo di azione



1. SEGNALAZIONE E 2. VALUTAZIONE

LA FAMIGLIA

A meno che non si tratti di un atto di bullismo/cyberbullism o grave e palese, per cui la famiglia sarà immediatamente avvisata dal Dirigente, si attende la prima valutazione dell'équipe per informare e coinvolgere i genitori, in modo da poter presentare un quadro accurato ed adottare una strategia condivisa.

1. LA SEGNALAZIONE.

È il primo passo, fondamentale. All'interno dell'Istituto nei vari plessi sono presenti 4 cassette per segnalare situazioni a rischio o di emergenza "Bullismo SOS". Chiunque, all'interno della scuola, può fare una segnalazione anche in forma anonima. I docenti ed il personale ATA sono invitati a segnalare compilando un apposito modulo da consegnare direttamente al Dirigente scolastico e, nei casi di situazioni da monitorare, rivolgendosi direttamente al referente che riferirà al Dirigente. E' possibile segnalare anche attraverso il sito internet della Scuola.

2. LA VALUTAZIONE.

La segnalazione deve essere **presa in carico** nel più breve tempo possibile con il fine di capire il livello di vittimizzazione/bullismo ed intervenire nel modo più efficace.

Su mandato del Dirigente, l'équipe per l'Emergenza anti-bullismo (docenti formati e, se presente, lo psicologo della scuola) raccoglie informazioni sull'accaduto tramite colloqui con gli attori coinvolti, valuta la tipologia, frequenza e la gravità dei fatti, nonché il livello di sofferenza della vittima e le caratteristiche di rischio del* bull*.

Il momento della valutazione è molto delicato per evitare di sottovalutare o enfatizzare la situazione e per scegliere il tipo di intervento più appropriato per gestire il caso.

IL LIVELLO DI PRIORITA'

I CODICI.

Dopo aver effettuato i colloqui, valutato il contesto e la sintomatologia per vittima e bull*, l'équipe stabilisce il livello di priorità di intervento:



 Livello di emergenza di bullismo: alta sofferenza della vittima e rischio per i/le bull*. È necessario un intervento urgente che la scuola non può gestire da sola. Deve essere richiesto il supporto della rete del territorio anche con interventi specialistici e a lungo termine.

 □ Livello sistematico di bullismo e vittimizzazione, ma non così elevato da richiedere interventi esterni. La scuola attiva interventi indicati e strutturati per la gestione.

Nel caso in cui non ci siano risultati, si attiva prontamente la rete sul territorio.

 Livello di rischio di bullismo e vittimizzazione: situazione da monitorare, con interventi preventivi e di sensibilizzazione in classe.

3. GESTIONE e 4. MONITORAGGIO

3. LA GESTIONE DEL CASO.

a. **INTERVENTO INDIVIDUALE** con gli alunni coinvolti (vittima e bull*) da parte dell'équipe.

Gli obiettivi da perseguire

Vittima

Ascoltarla e rassicurarla.

Verificare e monitorare se emergono paure e preoccupazioni molto elevate o forti sensi di colpa e vergogna.

Incoraggiarla a stare in compagnia di compagni più protettivi ed allertare il Consiglio di classe ed il personale ATA affinché sia sempre disponibile all'ascolto e ponga maggiore attenzione ai suoi comportamenti e spostamenti.

Collaborazione con la famiglia per monitorare la situazione.

Bull*

Responsabilizzare sulle conseguenze delle sue azioni e ristabilire regole di base per la convivenza, sollecitando collaborazione ed il recupero della relazione.

Il Consiglio di classe adotterà sanzioni disciplinari secondo quanto previsto dal Regolamento di Istituto ed attiverà un monitoraggio continuo, adottando nei confronti di chi ha sbagliato un atteggiamento assertivo che incoraggi i comportamenti adeguati e positivi.

La famiglia sarà tenuta al corrente del percorso in atto.

3. GESTIONE e 4. MONITORAGGIO

b. APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE

Accanto ad un approccio disciplinare e sanzionatorio, la scuola crede in un approccio educativo e riparatorio che possa attivare strategie di gruppo, in grado di modificare le dinamiche relazionali in classe.

La prima azione sarà quella di supportare la vittima ed aiutare bull* al cambiamento, fornendo autentiche opportunità di cambiamento con interventi mirati.

Potranno quindi essere predisposti interventi psico-educativi da parte del Consiglio di classe coadiuvati dall'équipe e dallo psicologo della scuola. Verrà inoltre attivato uno sportello di ascolto psicologico con priorità.

Ciascun intervento sarà volto allo sviluppo delle **abilità** e delle **competenze sociali, relazionali, emotive ed empatiche** mediante circle time, *cooperative learning*, *problem solving*, ecc. Sarà volto inoltre a potenziare le **abilità sociali** della vittima.

Si lavorerà per mettere in luce i meccanismi di **disimpegno morale**, costruire percorsi di **consapevolezza** sul fenomeno e su quanto accaduto, in modo da **responsabilizzare** ed attivare "la maggioranza silenziosa" e far sviluppare un'attitudine a **non tollerare** episodi futuri.

Saranno disincentivati nell'immediato i comportamenti che rinforzano la condotta de* bull* (es. non ridere per le sue azioni, dargli attenzione).

Monitoraggio del gruppo classe.

4. VERIFICA DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO

Se si ripresentano episodi, se i protagonisti non sono motivati al cambiamento, se l'approccio adottato non ha avuto successo, verranno predisposti nuovi interventi, in ultimo coinvolgendo soggetti esterni e professionalità specifiche richiedendo il supporto di ASL, Servizi Sociali ed altre figure.

SUGGERIMENTI PER I GENITORI

- Un dialogo aperto con i propri figli ed uno stile educativo autorevole sono un fattore di protezione.
- Uno stile educativo punitivo, incoerente e/o scarsa supervisione sono fattori di rischio.
- Fare attenzione ai cambiamenti di abitudini e comportamenti dei propri figli.
- Monitorare i sintomi di malessere nei ragazzi, imparare a riconoscerli e a non sottovalutarli.
- Vigilare sulle abitudini in Rete dei propri figli.
- Conoscere e documentarsi sui rischi in Rete.
- Partecipare a percorsi di sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno.
- Impegnarsi a far rispettare ai figli il Regolamento d'Istituto collaborando con i docenti.

Al minimo dubbio o qualora il genitore venisse a conoscenza che il/la propri* figli* subisce prepotenze o ha compiuto atti di bullismo/cyberbullismo è importante che:

- Non prenda decisioni affrettate e si ponga in ascolto del/la figli*. È importante cercare di capire cosa è successo senza giudicare, minimizzare o enfatizzare.
- Si rivolga alla scuola, al Dirigente scolastico, al referente/team per il bullismo e/o al coordinatore di classe affinché si possa intervenire tempestivamente con personale con competenze specifiche, assicurando il/la figli* che si troverà una soluzione insieme.

Contatti:

Istituto Comprensivo ABBA ALIGHIERI
email:

paic89900q@istruzione.it

Nell'Istituto sono presenti
cassette bullismSOS per
segnalazioni.

-Dirigente Scolastico:
Prof.ssa Anna Maria Pioppo

-Referente e Team per il
Contrasto a bullismo e
cyberbullismo

NUMERI UTILI



TELEFONO AZZURRO:

Sito www.azzurro.it tel. 19696
chatline www.azzurro.it/chat.html



Save the Children
Italia ONLUS

Per segnalare materiale
pedopornografico online
<http://www.stop-it.it/>



Polizia Postale sez. di Pistoia
Via Pratese 49 tel: 0573 970726
www.facebook.com/unavitadasocial



<https://www.garanteprivacy.it/temi/cyberbullismo>



www.generazioniconnesse.it

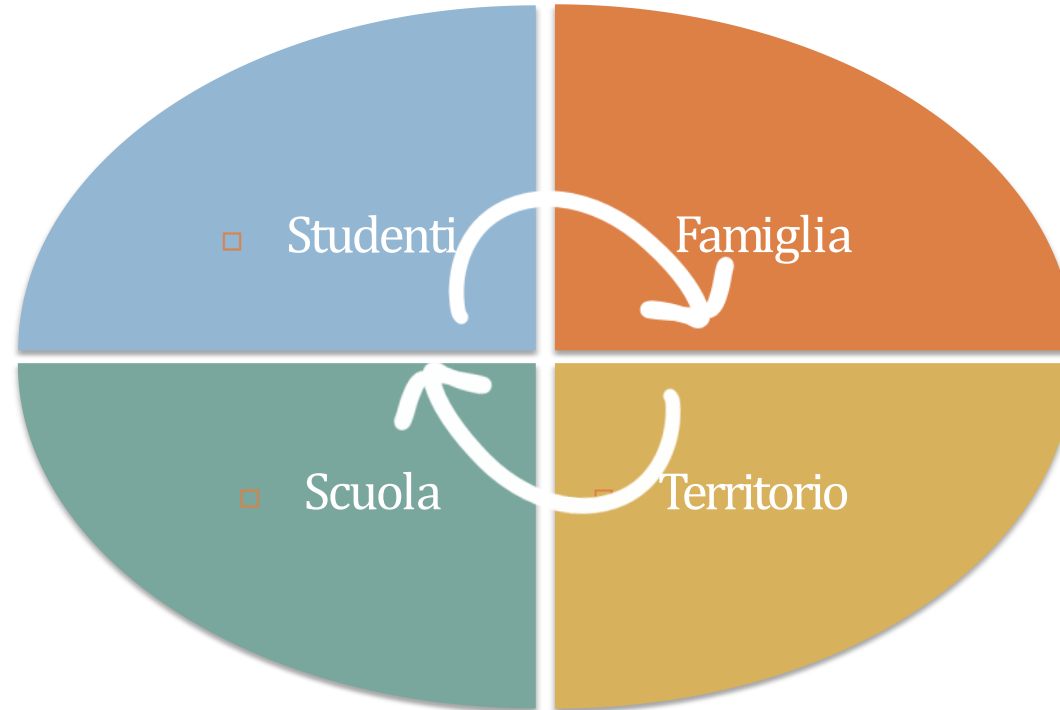


www.notrap.it



<https://www.iglossa.org/>

AFFRONTARLO IN SINERGIA



Materiale a cura dell'Animatore digitale e del team contro bullismo e cyberbullismo A.S. 2021-22
Questo documento è rilasciato sotto la licenza [Creative Commons 3.0 AttribuzioneItalia](https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/).